

più fastidiosa ne forse contro la Republica, che in venticinque anni appena, con la perdita di vn Regno, s'è terminata. Il Turco infedele doppiamente, e nella credenza, e nelle promesse, la cominciò, prendendo le occasioni da lontano, e da successi, che non apparteneuano alla nostra Republica. Ne died'egli qualche segno nel quarantatre di questo Secolo, quando passò la sua armata per Corcira, e fermatafi ne' luoghi verso Cardacchio, doppo, che tolse i regali, scorse verso Casopo, e scandagliò le acque, lasciando di tale attione grande sospetto. Ma suani egli, non essendo per due anni comparso, onde daua à credere, che il fatto fusse nato da semplice curiosità de' Nocchieri, non da malitia, ò fine d'inganno. Però col tempo si connobbe, che i fini de' barbari, benchè occulti, erano indirizzati a' danni della Republica, come chiaramente si vide nel 1645, che diede principio all'infelice guerra di Candia.

Era successo ad Amurat, Quarto di questo nome, Imperator de' Turchi, morto senza figli, Ibraimo il fratello, che presso di ogni vno era in concetto d'inabile à gouernare; sì che lo stesso Amurat, credendolo tale, volea, che il Cham de' piccioli Tartari fusse suo Successore. Ma dal luogo, dou'egli era custodito, tratto da' Grandi della Porta, acciò non mancasse la Famiglia Ottomana, ottenne con applauso la Corona de' suoi Antenati. Su'l principio diede segni di buon giuditio, poichè attese à stabilir le leggi, non fece mutatione nel gouerno, rinouò la pace co' Principi Cristiani; nè altro rumore d'armi fè, che s'vdisse, che quello contro Cosacchi, per togliere dalle loro mani la Piazza di Azach, che per terra, e per mare in
vanno